

# *Quinta Domenica dell'Ordinario, anno C*

## *9 febbraio 2025*

### **Dal libro del profeta Isaia**

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore dell'universo! Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore dell'universo».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». .

**Parola di Dio**

### **Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 5**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. **Parola del Signore** .

**9 febbraio 2025**

Omelia quinta domenica ordinario anno c

Oggi la Chiesa ci presenta, in tutte e tre le letture, pagine così grandi e alte che ci riempiono il cuore e che richiederebbero tempo ben più ampio per un commento e una riflessione adeguata. Tradizionalmente ogni anno questa domenica affronta il tema della chiamata, da parte di Gesù, dei discepoli, di coloro cioè che gli saranno compagni e amici nell'annuncio della vita nuova a cui Dio chiama ciascuno qui sulla terra.

Consapevolmente o meno ciascuno di noi attraverso strade diverse ha avvertito un giorno come la vita abbia una dimensione alta, un senso profondo, che va al di là dello scorrere ora sereno, ora più inquieto, dei giorni che ci sono dati da vivere.

E proprio di questo ci parlano tutte e tre i testi che ci vengono proposti.

La grande pagina di Isaia ci parla di una visione di Dio che il profeta ha avuto un giorno e questa visione lo ha coinvolto in modo radicale: la gioia, la pienezza, che egli ha vissuto gli ha fatto prendere consapevolezza dei propri limiti, della propria povertà interiore, inadeguata a comprendere di essere sfiorata dalla grandezza e santità di Dio. Ma - ci suggerisce Isaia - Dio ci soccorre e ci libera dalla nostra inadeguatezza e apre le nostre profondità alla grandezza e alla santità di Dio che ci travolge e che ci renderà capaci di operare nella sua luce.

La pienezza che egli ha vissuto gli ha fatto infatti pronunciare le parole che noi ripetiamo dopo l'offertorio, nella preghiera eucaristica, prima della consacrazione. È il nostro canto del Santo, *Santo, il Signore Dio dell'universo, i cieli e la terra sono pieni della tua gloria...*

Nella riflessione sui testi della Scrittura e nella partecipazione alla Eucarestia noi talora proviamo stupore e prendiamo coscienza di una realtà che ci supera, che ci innalza, che ci investe di gioia, che ci fa avvertire il mistero di luce e di bellezza in cui siamo immersi.

Per fare questa esperienza è necessario prendere il largo, come Gesù dice a Pietro. Il Signore ci spinge infatti talora a fare un balzo al di là di tutte le nostre ombre presenti nella nostra vita per aprirci ad una dimensione diversa della nostra esistenza, là dove ci sentiamo avvolti dalla luce che da Dio promana, dove ci sentiamo travolti da Lui.

Certo l'esperienza che fa Isaia, e che faranno gli apostoli, non capita normalmente. Segna infatti il vertice di tutta una vita e nello stesso tempo rappresenta un momento fondamentale e fondante della esistenza.

Ed è molto bella la pagina dell'evangelista Luca che ci racconta della chiamata di Pietro e dei suoi compagni a diventare discepoli del Signore e a seguirlo nelle strade del mondo che si illumina davanti a loro. Gesù si trova sul lago di Tiberiade e la gente che vuole ascoltarlo gli si affolla attorno e Gesù, vedendo due barche - che sono quelle di Pietro e di Giacomo e Giovanni, - pensa che potrebbero essere una sistemazione adatta per predicare alla folla che lo ha seguito.

Gesù dopo aver parlato alla folla – continua la pagina di Luca - si accosta a Pietro e ai suoi compagni che coglie in un loro momento di stanchezza, dopo una notte di lavoro che non ha portato alcun frutto. Hanno faticato infatti inutilmente e sentono la pesantezza della loro inutile fatica. È in questa situazione che Gesù dona luce inaspettata alla loro alba. Li esorta ad andare al largo e di gettare le reti. E la pesca è talmente abbondante, miracolosa, che è al di là di ogni speranza e di ogni esperienza che hanno fatto nella loro non breve vita di pescatori. **E Pietro avverte in quest'evento come Dio abbia fatto irruzione nella sua vita:** di fronte a Gesù Pietro infatti sente **con tremore, ma anche con gioia, la sua povertà.** E pronuncia parole simili a quelli del profeta Isaia: parole di tristezza, per la sua povertà, per la sua inadeguatezza: di fronte a Gesù che vive in un'altra dimensione, di grandezza, di luce. Ma Gesù lo conforta perché avverte in Simone Pietro - nella sua consapevolezza, nella sua tristezza per il peso del limite, di cui l'apostolo ha in quell'ora dolorosa certezza, che Pietro gli potrà essere compagno “*come pescatore di uomini*” - come afferma con dolcezza Gesù. Compagno nel cammino verso **una vita grande, piena di luce e di eternità che Egli è venuto a portare**

È bella – ci dà coraggio e gioia questa chiamata che Gesù fa a Pietro e ai suoi compagni, perché anche noi avvertiamo in tante ore la nostra difficoltà a vivere nella luce che promana dal Cristo, avvertiamo la nostra povertà umana, la nostra inadeguatezza del vivere, a quanto di grande, di luminoso talora intuiamo di fronte a Gesù.

Ma è essenziale anche che i nostri occhi non si chiudano agli sprazzi di bontà, di bellezza, di generosità, che anche oggi illuminano il nostro mondo, quando - come ci suggerisce Gesù – abbiamo la forza e l'amore di “prendere il largo”.

Ci fa riflettere constatare che talvolta è proprio quando avvertiamo la pesantezza del vivere, l'esiguità di quello che siamo riusciti a raccogliere nel nostro affaticarci, che se allarghiamo il nostro cuore e il nostro sguardo, è proprio allora che possiamo essere raggiunti dalla consapevolezza che non noi, ma la presenza di Dio nelle nostre vite può compiere ciò in cui noi disperavamo.

Oggi più che mai sentiamo infatti la necessità di dover coltivare la speranza e l'impegno per una crescita umana e spirituale che renda più acuto il nostro sguardo, più grande il nostro cuore, più sollecita la nostra capacità di condividere la pena degli altri. Anche per noi infatti verrà forse il momento di una pesca miracolosa, se avremo gli occhi per riconoscerla e per cogliere in ogni alba nuova la luce di Dio che dà senso e bellezza alla nostra vita e a quella di tutto l'universo.

Basta solo affinare il nostro udito per ascoltare la voce di Gesù che ci dice: *prendi il largo e non disperare*